

**RELIGIONE E FILOSOFIA**

# Il bello in cerca dell'umano

**BELLEZZA** di bellezze, questo il titolo del Seminario promosso da suor Orsola Benincasa e Facoltà teologica di Capodimonte per il 30 aprile prossimo. Quasi a fungere da controcanto a *Cantico dei cantici*, il libro biblico che canta l'eros allo stato puro tra la bella Sulamita e il suo lui.

È non è solo questione di moda del momento o di onda lunga dell'Oscar. È consapevole scelta di campo, all'interno di un percorso, ormai già triennale, che va – come Diogene – alla ricerca dello *humanum*, anche, anzi soprattutto, nella stagione che, mentre teorizza il postumano, rischia di far prevalere il non-umano e addirittura il disumano. Un disumano che appare spesso in certi modi efferati di distruggere o di violentare l'altro, di distruggerne l'esistenza e perfino la memoria, magari con una bacchetta magica informatica o digitale; oppure, che si fa presente in certe eclissi delle arti belle, perfino di musica e pittura in una città che, come Napoli, avrebbe dei veri e propri "templi" delle belle arti e della musica, ridotti talvolta a luoghi di burocrazia e di gestione inerente dell'esistente.

Resi di pietra dallo sguardo di Medusa, non riusciamo più a gustare la bellezza che ci circonda, forse abituati al buio più dei prigionieri della caverna, spesso restando privi di parola, incapaci di cogliere il significato di ciò che per anni non siamo ancora riusciti a vedere. Ricostruire il rapporto con la bellezza, partendo sempre dall'imprescindibile valore della digni-



Dettaglio da "La Nascita di Venere" di Sandro Botticelli

tà e dell'amore per Sofia, alla maniera di Pico: forse è questo l'ultimo compito di chi non intenda consegnarsi alla tirannide del nichilismo e della suggestione materialistica.

Eppure, alla fine del secolo XX, nel chiudersi del secondo millennio, la voce flebile della poesia ed i bagliori di luce delle cose belle, nutrite dalla fiducia e dal dolore del tempo, sembravano ancora a molti le uniche vie in grado di riuscire a dire credibili parole d'amore, di vita e di speranza, di bellezza e di verità.

La via del bello è la stessa via degli dei, lungo la quale l'Assoluto potrebbe almeno balenare e accadere, a condizione, però, che vi sia una mente

aperta a una coscienza simbolica o, come dice, Giovanni Maria Chiodi, liminale. Una coscienza capace di stare sulla soglia, in limine, di stupire perfino di fronte alle brutture e al sangue di un Dio per *contrariam speciem*, quale si mostra nella morte terribile del Crocifisso, che il biblista Gaetano Di Palma, guarderà comunque come l'icona del più bello tra i figli dell'uomo.

Non è persa la speranza di comprendere l'intero con termini umani, troppo umani, di afferrarlo ancora, ma senza passare per i concetti dialettici di una ragione tritatutto. Se la mente fa conoscere, l'amore fa vedere.

**Pasquale Giustiniani**